

Economia & lavoro

E a Verona firmato l'accordo sulla proposta Treu

Metalmeccanici novità dalle imprese Cgil, Cisl, Uil: «Prodi, intervieni»

Sul contratto dei metalmeccanici Romano Prodi dice che «ora tocca alle parti sociali». E in effetti qualcosa si muove nel mondo delle imprese. Nel Veneto si rompe il fronte e alcune imprese firmano sulla base della proposta di Treu. Disponibilità di Confapi e Intersind, mentre esponenti del governo nutrono speranze sull'esito della trattativa. Cgil, Cisl e Uil scrivono a palazzo Chigi: «Necessario un chiarimento sulle interpretazioni dell'accordo di luglio».



PIERO DI SIENA

ROMA. Il presidente del consiglio, Romano Prodi, conferma quanto già aveva in più occasioni ribadito il suo sottosegretario, Enrico Micheli. Nella vertenza dei metalmeccanici palazzo Chigi non ha alcuna intenzione di intervenire. «Il governo ha fatto la sua proposta - dice Prodi - ora le parti sociali trovino una soluzione».

La lettera di Cgil, Cisl e Uil

Non è chiaro se quella del presidente del Consiglio è anche una risposta indiretta ai sindacati confederali che nella mattinata di ieri gli avevano inviato una lettera nella quale Cofferati, D'Antoni e Larizza gli chiedono «di essere diretto protagonista di un confronto con i sindacati e Confindustria, avente come tema centrale il protocollo di luglio e le coerenze e responsabilità di comportamento dei firmatari di quell'accordo». I tre leader sindacali, che si dicono sicuri che il Presidente del Consiglio al pari di loro «è preoccupato come noi del clima di tensione sociale che sta crescendo, con il rischio che si estenda ben al di là dei confini del contratto dei metalmeccanici», non chiedono che il palazzo Chigi intervenga direttamente nella trattativa dei metalmeccanici. Il loro obiettivo è che ci sia un chiarimento sull'interpretazione dell'accordo di luglio. In sostanza, essi dicono, mentre sindacati e governo hanno più volte definito non inflazionistica la proposta in campo per i metalmeccanici, Confindustria e Federmeccanica (come ha confermato anche ieri il direttore generale, Michele Figurat) dicono esattamente il contrario. «È fondamentale - è scritto nella lettera - che ci sia la massima chiarezza su questo aspetto specifico».

Sembra la riedizione del «muro contro muro» dei giorni precedenti, ma ci sono tuttavia segnali che qualcosa si è mosso in movimento sul fronte imprenditoriale. Intanto il massless del nord-est incomincia a dare risultati concreti. Alle Officine ferroviarie veronesi (200 dipendenti, gruppo Biasi) le Rsu hanno stipulato

un accordo che anticipa il contratto nazionale di lavoro su cifre che fanno riferimento alla proposta fatta da Treu e respinta da Federmeccanica e Confindustria, sempre nel veronese la direzione aziendale della Riello Bruciatori Legnago (700 dipendenti) ha comunicato alle Rsu l'intenzione di anticipare il rinnovo del contratto e di sostenere questa posizione alla prossima assemblea di Federmeccanica del 14 gennaio. Ma non è solo questo.

Crescono i segnali di disponibilità da parte di Intersind e Confapi, che i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm Gianni Italia, Claudio Sabbatini e Luigi Angeletti, non si sono fatti sfuggire e a cui hanno replicato con una lettera indirizzata ai massimi dirigenti di Intersind e Unionmeccanica-Confapi, in cui hanno formalizzato la richiesta di un incontro per valutare la possibilità di concludere il contratto.

E ha anche un significato il fatto che Italia, Sabbatini e Angeletti hanno ieri formalizzato al ministro del Lavoro l'accettazione della proposta governativa di 200 mila lire, dicendosi disponibili a quegli «approfondimenti» necessari per concludere il negoziato. Sintomatico poi l'ottimismo di due esponenti del governo. «La speranza non è morta», dice Bersani, e Antonio Pizzinato prevede che nel corso della seconda decade di gennaio il confronto possa riprendere. Poi Bersani dice che ora la prima mossa spetta a Federmeccanica, che secondo il ministro dell'Industria avrebbe dimostrato nelle ultime ore «di avere intenzione di muoversi».

E, seguendo le indiscrezioni della *Adnkronos*, è ora anche possibile ricostruire i termini della proposta che il presidente della Confindustria aveva definito «il colpo d'ala» in grado di far firmare il contratto: un aumento di 160-170 mila lire, alle quali si aggiungerebbero 30-40 mila lire di «elemento distinto della retribuzione», accompagnato da una «una tantum» molto cospicua per il 1996 in cambio dello

slittamento di sei mesi della ricorrenza del contratto.

Si potrebbe dire che lo sforzo degli industriali è quello di far apparire un aumento di 200 mila lire contrattuale quello che in effetti a regime non è tale. E tutto ciò difficilmente potrà essere accettato dai sindacati che - è bene non dimenticarlo - sono già scesi da una richiesta di 265 mila alle 200 mila proposte da Treu. E tuttavia l'impressione è che, a differenza di qualche giorno fa, gli industriali ora si muovono per farlo il contratto, sebbene tutto a loro vantaggio. E c'è chi sostiene che nella riunione di Confindustria dell'altro ieri il fatto più rilevante è che siano caduti i «veti politici» (leggi: della Fiat) a fare il contratto.

La Fiom di Brescia

Naturalmente, restano in piedi tutte le ragioni di fondo che hanno reso così difficile e rende ancora così incerto l'esito di questa vertenza dei metalmeccanici. Dell'esame di queste ragioni, ieri a Brescia, nel corso della presentazione di un libro sulla Camera del lavoro della città, si sono occupati Rossana Rossanda, Claudio Sabbatini e Giorgio Cremaschi. «Le posizioni di Confindustria e di Federmeccanica - ha affermato Cremaschi - segnalano un disegno "co-reano" del padronato italiano: negazione dell'idea stessa di contratto, attacco al welfare e libertà di licenziare». Rossanda colloca questi fenomeni nei processi di globalizzazione che toccano le istituzioni, sottolineando che una risposta sta venendo fuori a sinistra. E Sabbatini tende a sottolineare il valore generale della vertenza dei metalmeccanici e il fatto che la consapevolezza di questo sta crescendo in tutto il sindacato.



I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: Pietro Larizza, Sergio Cofferati e Sergio D'Antoni. A sinistra Romano Prodi

Cisl: discutiamo sui minimi salariali al Sud No di Cgil e Uil

A fronte dell'impegno a nuove assunzioni la Cisl è disposta a ridiscutere i «minimi» del salario al Sud e a sottoscrivere un «Patto dei mille giorni» con Governo ed imprese. Lo hanno annunciato ieri a Palermo i segretari Cisl di sei regioni del Sud: Sicilia, Sardegna, Calabria, Campania, Puglia e Basilicata, dichiarandosi «aperti al confronto con gli imprenditori» e affermando che «la deroga alle disposizioni del contratto collettivo nazionale può avvenire solo in cambio di occupazione aggiuntiva e deve essere a termine». I segretari Cisl hanno chiesto che le misure di politica attiva per il lavoro e di incentivazione agli investimenti (contratti di formazione e la detassazione degli utili reinvestiti) siano «destinate esclusivamente al Sud» e hanno proposto a Governo ed imprese un «Patto dei mille giorni» per il «riaggiungimento del Mezzogiorno». Critiche agli esponenti Cisl da Cgil e Uil. Per i segretari confederali Cgil, Patta e Casadio, e per il segretario Uil, Musi il rilancio dell'occupazione al Sud può infatti ripartire dalle intese sindacali siglate con l'accordo del 24 settembre scorso, senza deroghe dal contratto nazionale.

Aziende, via agli aiuti Dal governo 12mila miliardi di incentivi

MARCO TEDESCHI

ROMA. Arrivano i soldi per il rilancio delle attività produttive. Ieri il Consiglio dei ministri ha infatti varato un disegno di legge per rifinanziare una serie di norme di sostegno già in vigore, ma che avevano esaurito le disponibilità finanziarie. Nuove risorse alimentano dunque la legge Ossola sull'export; vengono poi rifinanziate la legge Sabbatini, che consentirà investimenti in macchinari per 4.000 miliardi, e l'Artigiancassa, che dovrebbe portare a 6.000 miliardi di investimenti da parte delle imprese artigiane.

Il disegno di legge del governo (che comunque non dovrebbe incontrare particolari ostacoli nel suo iter parlamentare) dispone inoltre il finanziamento per gli interventi nelle aree depresse per circa 15.000 miliardi. Nello stesso ambito sono stati estesi gli interventi per sviluppare il settore dell'informatica (la legge 341 del 1996). Quanto alle piccole e medie imprese, il disegno di legge modifica in senso più razionale il sistema di concessione delle garanzie pubbliche allo scopo di favorire l'accesso al credito; il riassetto delle garanzie dovrebbe consentire un accesso ai finanzia-

menti bancari per 12.000 miliardi circa. Infine, vi sono misure in favore dell'imprenditoria femminile e giovanile e dell'imprenditoria nelle aree urbane degradate, nonché lo sblocco di cofinanziamenti per gli interventi effettuati dalle Regioni nell'ambito del commercio e del turismo.

Sostenere il Pil nel '97

Per Romano Prodi e il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani la scelta è stata quella di dare nuovo fiato a «leggi che in passato - afferma il presidente del Consiglio - hanno avuto successo». Per Bersani, con lo sblocco dei fondi previsti nella Finanziaria '97 e i provvedimenti del decreto di fine anno saranno agevolate «diverse decine di migliaia di miliardi di investimenti». Insomma, il pacchetto è in condizione di garantire un prototipo interno lordo con un andamento almeno coerente con le previsioni. Il disegno di legge, afferma Bersani, agisce in tre direzioni. Primo, «il finanziamento di fondamentali legislazioni di sostegno alle piccole e medie imprese». Per la Sabbatini, che agevola l'acquisto di macchinari, ci sono circa 750 miliardi, che ne dovrebbero pro-

muovere 4.000 in termini di nuovi investimenti. Stesso stanziamento per l'Artigiancassa, che ne dovrebbe attivare altri 6.000. Il rifinanziamento per un decennio con 1.000 miliardi della legge Ossola di sostegno alle esportazioni italiane alimenterà 20.000 miliardi di export aggiuntivo. Bersani, in replica alle critiche delle categorie produttive, assicura che queste risorse sono «spendibili immediatamente», e spiega che «il Mediocredito ha già annunciato che non sarà costretto ad abbassare i finanziamenti delle agevolazioni richieste in base alla legge Sabbatini».

Secondo obiettivo, «la modificazione di strumenti importanti per le piccole imprese». Così, si razionalizzano i tre fondi pubblici di garanzia costituiti presso il Mediocredito Centrale per la concessione di garanzie a favore dei Confidi. Terza direzione, «procedere immediatamente all'attivazione dei fondi accantonati per l'incentivazione delle imprese ed a sostegno delle aree depresse previste in Finanziaria». Il Tesoro potrà contrarre i mutui relativi per un importo fino a 500 miliardi nel '98 e 1.500 nel 2003. Bersani è ottimista sull'approvazione sollecitata della legge. «Non è detto - conclude il ministro - che il '97 sia un anno in grigio

per l'economia. È possibile trovare un equilibrio tra risanamento e sviluppo insieme alle forze sociali».

«È un primo segnale l'attenzione da parte del Governo nei confronti delle nostre richieste per sostenere lo sviluppo e l'occupazione nell'artigianato. Tuttavia, ci attendevamo un provvedimento immediatamente operativo».

Artigiani soddisfatti

Come detto, le confederazioni artigiane Confartigianato, Cna e Casa apprezzano il pacchetto Bersani, ma affermano che i finanziamenti per l'Artigiancassa - affermano in una nota congiunta - «siano insufficienti per soddisfare l'urgente fabbisogno delle imprese artigiane». Nella nota si stigmatizza l'ingente volume di domande arretrate, e il blocco della legge 317 a sostegno degli investimenti nelle piccole e medie imprese; dunque, è la conclusione, il ddl Bersani sia approvato presto, e «le risorse necessarie allo sviluppo delle aziende» siano rese tutte disponibili. «Perplessità e riserve», infine, esprime Confindustria: per l'associazione le misure «sembrano lambire il sistema delle imprese commerciali, turistiche e dei servizi».

Le immatricolazioni a dicembre sono cresciute del 12%. E ora c'è più ottimismo per le vendite del '97

Una boccata d'ossigeno per l'auto

MICHELE URBANO

MILANO. Sorpresa: aumentano le vendite di macchine. Prima ancora che il governo varasse il programma di incentivi fiscali, con premio sonante per chi si libera dell'auto vecchia di dieci anni, il mercato ha dato il sospirato annuncio di ripresa. L'inversione della tendenza si è manifestata, infatti, a dicembre. Quando la Motorizzazione ha immatricolato 111.000 auto, con un incremento del 12,14% rispetto allo stesso mese del '95 (all'epoca 98.983). Un aumento particolarmente significativo ricordando che il mese prima, novembre '96, il calo era stato dell'11,44%. Insomma, le cifre fornite dal ministero dei Trasporti, si traducono in musica per le orecchie dei costruttori. A partire dalla Fiat, naturalmente. Che ora si attende nuovi impulsi dagli sgravi fiscali e dalla campagna promozionale che di fatto raddoppia l'incentivo ad acquistare un'auto nuova. Obiettivo: rilanciare un mercato che nel '96 si è chiuso

praticamente sugli stessi livelli dell'anno precedente (+0,34%), per un totale di 1.737.262 immatricolazioni (1.731.447 nel '95). Quanto «frutteranno» gli incentivi in termini di vendite? Previsione di Roberto Testore, amministratore delegato di Fiat-Auto: «Tra le 200 e le 250 mila auto». C'è da dire che mentre in Italia il mercato nel '96 cresceva di un ricalo 0,34%, in Europa aumentava del 6,5% (12.707.300 le vetture vendute). Unica eccezione, appunto, dicembre: Italia +12,14%, Europa + 8,6%. Precisione dell'Anfia, l'Associazione fra le industrie automobilistiche italiane: «Senza l'Italia il mercato europeo ha chiuso il '96 con un incremento del 7,5%, avvicinandosi ai volumi record del '92».

Fra i mercati principali, in dicembre si è registrata una crescita del 5,1% in Germania (+5,7% in tutto il '96), dell'1,8% in Francia (+10,5%), dell'8,5% nel Regno Unito (+4%), del 14,7% in Spagna

(+8,8%). Contemporaneamente in Germania, Francia e Regno Unito la Fiat è cresciuta del 25,6%, del 40,5% e del 24,3%. Vendendo complessivamente in Europa 1.430.602 vetture (97 mila in più rispetto al '95), delle quali 668 mila fuori dall'Italia (+22,3%).

La Fiat sfonda in Europa

La sua quota di mercato è ora dell'11,3%. Le vendite sono state trascinate dalla Punto (630 mila ordini) e da Bravo-Brava (300 mila). Sul mercato italiano in dicembre i marchi Fiat hanno aumentato le vendite del 20% con 48.303 consegne. Quanto al mercato formato Stivale in testa alla classifica c'è sempre il gruppo Fiat con il 43,46% e un totale di 48.250 consegne. Tra i marchi della casa torinese recupera terreno la Innocenti, con 38.700 immatricolazioni a dicembre, +34,86% rispetto alle 29.126 del '95. Nel '96 l'Innocenti segna una sostanziale tenuta con 586.736 consegne rispetto alle 585.662 dell'anno precedente. Per-

de invece posizioni l'Alfa Romeo che ha consegnato complessivamente 65.008 vetture nel '96, contro le 78.202 del '95 con un calo del 16,87%. In calo anche la Lancia-Autobianchi con 110.148 consegne nel '96 rispetto alle 122.330 del '95 (-9,96%). Al secondo posto della graduatoria italiana ancora la Ford che l'anno scorso ha guadagnato il 6,84% vendendo 160.800 auto rispetto alle 150.511 del '95; seguono la Opel con 136.930 vetture (+2,67% rispetto alle 133.369 del '95) e la Volkswagen che ha segnato però un calo del 2,44% (dalle 130.547 del '95 a 127.359). Non così per Mercedes e Bmw che chiudono con rialzi rispettivamente del 18,13 e del 19,70%. Risultati contrastanti per le case francesi, con Citroën che ha guadagnato il 9,93% e Peugeot e Renault che hanno perso rispettivamente il 9,37% e l'1,02%. Forte incremento, infine, per la coerana Daewoo (+71,98%) e la Skoda (+54,38%) che ormai fa parte del gruppo Volkswagen.

Il '96 ha confermato la debolezza

della domanda di auto, i cui volumi sono ben lontani dalla reale potenzialità di assorbimento del mercato. Questa la premessa-giudizio dell'Anfia ricordando che la domanda di auto in Italia è rimasta ferma per quattro anni, dopo la caduta di quasi il 30% nel '93. Ma anche l'Anfia non nasconde le speranze: «Il nuovo anno si apre con prospettive migliori». «Gli effetti degli incentivi potrebbero portare la domanda nel '97 a 1.950.000-2.000.000 unità, riavvicinandola al suo effettivo potenziale».

Anfia: un '97 migliore

Attenzione però: l'Anfia si augura che nel '97 «vengano avviati a soluzione gli aspetti strutturali». Quali? Risposta: la semplificazione burocratica, l'effettiva ripresa degli investimenti in infrastrutture, le nuove revisioni, la riduzione del prelievo fiscale sia generale che specifico che grava sul settore. Sulla stessa lunghezza d'onda è l'Unrae, l'Unione che riunisce i costruttori esteri. «Il mese di dicembre ha aperto uno spiraglio di

speranza grazie a un buon risultato delle vendite e al varo degli incentivi per il mercato dell'auto». Comincia a vedere un orizzonte rosa anche il Centro studi Promotor che mette in evidenza come «la situazione decisamente negativa della prima parte dell'anno e dell'estate sia migliorata: in luglio il 75% dei concessionari interpellati dal Csp segnalava bassi livelli di ordinativi, una percentuale che a dicembre si è ridotta al 30%». E sia chiaro: il miglioramento si è registrato prima che si diffondesse la notizia degli incentivi-auto. Dunque, motivo in più per tornare ad essere ottimisti. E infatti i concessionari che si aspettano aumenti di vendite nel prossimo futuro passano dal 16% di novembre al 55% di dicembre, mentre nello stesso periodo scendono dal 22% al 7% quanti esprimono valutazioni negative. Di più: ora il 76% dei concessionari si attende un aumento delle vendite, soprattutto se di piccola cilindrata. Previsione Csp: il '97 dovrebbe chiudere con due milioni di auto vendute.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1066	3,80
MIBTEL	11.418	2,87
MIB 30	17.136	3,30
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
AUTO		6,71
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-0,92
TITOLO MIGLIORE		
CREDIT W		16,83
TITOLO PEGGIORE		
SOPAF W		-50,00
LIRA		
DOLLARO	1.539,91	-3,51
MARCO	975,99	-3,34
YEN	13,341	0,07
STERLINA	2.595,98	-16,57
FRANCO FR.	289,27	-0,62
FRANCO SV.	1.122,55	-7,17
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		1,56
AZIONARI ESTERI		0,06
BILANCIATI ITALIANI		0,96
BILANCIATI ESTERI		0,12
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,13
OBBLIGAZ. ESTERI		0,24
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,74
6 MESI		5,73
1 ANNO		5,64